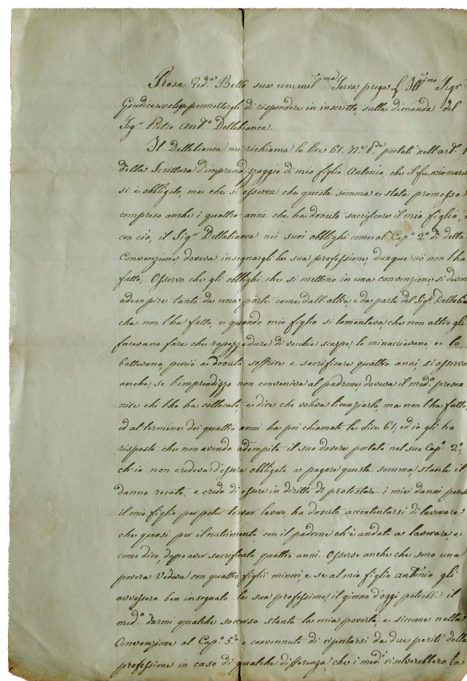


L'ARTIGIANATO A MOLLIA

Tra le attività artigianali esercitate a Mollia, le principali, secondo Carlo Racca [Racca1833], erano quelle di stuccatore, muratore e fabbricatore di chiodi. Alcuni artigiani operarono stabilmente in patria, ma altri, la maggioranza, esercitarono i loro mestieri (erano muratori, falegnami, gessatori, decoratori, fabbri) al di fuori del paese. Un'interessante e ampia documentazione fotografica di queste attività, copia della quale era un tempo visibile nei locali del ristorante della *Casèra*, è contenuta nell'archivio di Silvano De Marchi. Essa sarà tra non molto esposta in una interessante mostra permanente assieme a una ricchissima raccolta di oggetti, utensili e strumenti in uso nei secoli scorsi.

Si ricordano ancor oggi i successi, ben più che artigianali, di un molliese, Agostino Molino, nell'industria della carta: formatasi una vasta esperienza all'estero (Germania, Francia e Inghilterra), egli non solo fu proprietario di una fabbrica "*sita alle Bettole di Borgosesia in cui si fabbrica la carta così detta all'infinito mediante un cilindro Inglese, che costa circa lire 30 mille*" [Racca 1833], ma assunse per un certo tempo anche l'incarico di fornire allo Stato Sardo la carta da bollo e diresse a tal fine la cartiera situata al Regio Parco di Torino.

Lettera con la quale Rosa Belli
si rivolge al giudice per una controversia
su un contratto di apprendistato.



All'estero gli artigiani si riunivano in genere sotto la guida di imprenditori conterranei. In molte famiglie era anche consuetudine affidare i giovani e giovanissimi alle cure di persone già affermate mediante veri e propri contratti di apprendistato (*apprendizzaggio*), che comprendevano non solo l'insegnamento

del mestiere, ma anche l'istruzione e l'assistenza in caso di malattia. Per contratto andava alla famiglia dell'apprendista una somma in denaro.

Artigianato

Una parte rilevante dell'attività artigianale svolta in patria nel XIX secolo era quella della lavorazione del ferro che avveniva nelle fucine, particolarmente numerose nel tratto di valle compreso tra Mollia e Riva Valdobbia. Essa è stata descritta in questo stesso sito nel capitolo "Fucine e Mulini a Mollia", al quale si rinvia.

Numerose erano anche le falegnamerie: questa attività si svolgeva nella *butéja*, un locale attrezzato con tutti gli strumenti occorrenti, il cui funzionamento era ottenuto sfruttando l'energia prodotta con acqua incanalata nelle rogge.

Tra le attività artigianali svolte vi fu in un recente passato quella di una manifattura di oggetti di legno, di proprietà di Pietro Gugliermina, che era fornitrice anche dell'esercito. Essa impiegò fino a 47 dipendenti. Produceva picchetti, bastoni, scatole, spole e astucci per aghi.



Astucci di legno tornito per aghi da cucito.

Un'altra attività artigianale dedicata alla costruzione di materiale elettrico fu poi ampliata e trasferita a Torino col nome di FIMET (Fabbrica Italiana Motori Elettrici Torino).

Attualmente l'unica bottega artigianale è quella di falegnameria e restauro di Silvano De Marchi, che all'attività di abile artigiano unisce quella di appassionato raccoglitore di documenti e di memorie.